bilitare le sue forze per risolvere questa contraddizione agendo su *tutti e due* i termini di essa.

In questo senso c'è uno stretto legame tra la lotta in corso contro il taglio dei tempi e dei salari — lotta essenzialmente diretta contro l'aspetto soggettivo della questione, contro la politica del padrone, cioè, e i metodi instaurati per deformare e ridurre il salario — e la richiesta della riduzione dell'orario di lavoro, la quale è imposta essenzialmente, anche se non esclusivamente, dall'aspetto oggettivo della questione, dalla crescente intensità del lavoro cui la macchina *obbliga* l'operaio.

Mentre la classe operaia respinge nel modo più deciso la politica di sfruttamento fondata sulla discriminazione, sulla violazione del principio della contrattazione della forza lavoro sulla violazione delle libertà ecc. essa non respinge il progresso tecnico, il progresso delle macchine. Si batte anzi in tutto il settore depresso della nostra economia perchè questo progresso ci sia (ed anche per questo lotta contro il monopolio). Ma la classe operaia ha il diritto di esigere che il progresso delle macchine non si traduca in un peggioramento delle sue condizioni, non si traduca solo in un gigantesco aumento dei profitti La classe operaia ha il diritto oltre che la necessità elementare e vitale, di esigere che il lavoratore non sia strangolato dalla contraddizione tra durata e intensità del lavoro, ogni giorno acuita dal progresso delle macchine.

LUCIANO BARCA

L'eroe del « Kon-Tiki » all'iscla di Pasqua

OSLO, 15 — L'esploratore svedese Thor Heyerdahl, che acquistò fama mondiale con la spedizione sulla zattera « Kon-Tiki » effettuata nel 1947 attraverso il Pacifico meridionale, è partito oggi da Oslo per intraprendere una nuova spedizione alle Isole di Pasqua e di Pitcairn, e ad altri gruppi insulari della Polinesia.

Il grosso della spedizione è partito da Oslo su un peschereccio, mentre Heyerdahl è partito in aereo per New York da dove proseguirà per il Cile. Alla spedizione parteciperà anche il figlio dell'esploratore che ha 17 anni.

Nell'isola di Pasqua, gli esploratori cercheranno di risolvere il mistero delle gigantesche statue di pietra che sorgono sulle colline a testimonianza di non si sa quale antichissima civiltà Heyerdahl si propone anche di raccogliere le prove della tesi secondo la quale le isole della Polinesia erano popolate da genti emigrate dall'America del Sud

Ritrovamenti archeologici in provincia di Piacenza

BOLOGNA, 15. — Altre tombe romane son ostate scoperte in provincia di Piacenza. Una a Carpaneto ,nella frazione di Cerreto Landi, e un'altra a Castelletto di Gazzola.

I FANFANIANI ISOLATI SULLA QUESTIONE DEI TRIBUNALI MILITARI

Anche a Cuneo e a Milano la DC contro il progetto Moro

Il « Popolo lombardo » invita i parlamentari d. c. a votare contro le proposte — L'articolo della « Vedetta » — Un o.d.g. dei repubblicani romani

Dopo quella del *Popolo nuovo* di Torino, altre significative voci si sono levate all'interno della D.C. per condannare il progetto Moro che intende continuare a sottomettere i civili — in contrasto con la Costituzione — ai poteri dei Tribunali militari. E' stata ieri la volta del *Popolo lombardo*, settimanale della D.C. milanese, a definire contrari alla Costituzione e ai principi cristiani gli emendamenti proposti dal ministro fanfaniano Moro, poichè con essi « *il principio che tutti i cittadini sono eguali di fronte alla legge va a farsi benedire* ».

La parte più interessante dell'articolo del *Popolo lombardo* è la sua conclusione, dove affronta il problema sotto l'aspetto politico. Poichè, se il progetto Moro venisse approvato, la D.C. si metterebbe contro l'opinione pubblica, « *è necessario* — afferma il giornale — *che i Comitati provinciali d.c. facciano sentire la loro voce e portino ai nostri parlamentari il pensiero della base e di quella opinione pubblica sulla quale si fondano le fortune del nostro partito. Il problema di coscienza diviene un problema politico, ed erra chi ne attenua la gravità* ».

Nella stessa giornata di ieri è apparsa una decisa presa di posizione della D.C. di Cuneo, attraverso un editoriale pubblicato dal suo settimanale *La vedetta*, per la firma del dottor Luigi Gasco, assessore provinciale, membro dell'Esecutivo provinciale della D.C. ed uno dei più autorevoli esponenti della corrente fanfaniana, che detiene la maggioranza fra i democristiani cuneensi.

« *La Costituzione repubblicana* — scrive, fra l'altro, il dottor Gasco, dopo avere rilevato l'infondatezza giuridica della tesi del ministro Moro — *che intese trasfondere negli ordinamenti dello Stato lo spirito e gli ideali della Resistenza, si è prefisso lo scopo di creare in Italia una nuova società civile, formata di cittadini di eguali diritti e eguali doveri. La discussione sulla competenza dei Tribunali militari s'inserisce pertanto nel più ampio dibattito sulla necessità di trasformare le leggi e gli ordinamenti del vecchio Stato storico, ancora in vigore, nel nuovo Stato delineato dalla Costituzione e ancora oggi esistente più sulla carta che in realtà* ».

Attualizzando ulteriormente la sua argomentazione, l'articolista così prosegue: « *Mentre si parla di aperture per ora difficilmente realizzabili, è pur vero ch'è profondamente sentita l'esigenza di una maggiore comprensione delle reciproche posizioni; l'inizio della realizzazione delle norme contenute nella Costituzione, che è il patto sacro che deve unire gli italiani al di sopra dei partiti, può servire a fare utilmente riprendere il dialogo interrotto. D'altro canto, non è con le leggi e coi tribunali speciali che lo Stato repubblicano si radicherà nel cuore dei cittadini, ma solo con quegli ordinamenti e quelle riforme che, riconoscendo a tutti i cittadini una dignità nuova, facciano sì che la patria italiana possa essere considerata madre giusta di tutti i suoi figli.*

« *E' tempo ormai* — conclude l'articolo della *Vedetta* — *che gli ideali della Resistenza e i principi della Carta costituzionale vengano trasfusi nelle leggi dello Stato. Bisogna cominciare: coraggio, onorevole Segni! Non perdiamo questa occasione!* ».

Merita infine segnalazione un forte ordine del giorno, votato dalla direzione della Unione romana del PRI, nel quale — dopo la condanna delle proposte dell'on. Moro — si invita « *la Direzione del partito a promuovere un'agitazione nel Paese, con la stampa, con riunioni, con comizi, facendo appello a tutti gli uomini liberi* » e si impegnano « *i parlamentari repubblicani ad opporsi con la parola e col voto all'approvazione della legge progettata, richiamando gli uomini di governo al rispetto della Costituzione e della volontà dei costituenti* ».

Il 98 per cento di scioperanti alla Ginori di Pisa

PISA, 15. — Oggi i lavoratori della Richard Ginori hanno effettuato un nuovo sciopero, nel quadro della lotta nazionale in tutto il complesso per rivendicare il rispetto del contratto di lavoro. Allo sciopero ha partecipato il 98 per cento delle maestranze.

L'APERTURA A SINISTRA E LA LOTTA DELLE MASSE

La ripresa delle agitazioni sociali impone un mutamento di indirizzo politico

La vertenza dei professori tuttora bloccata - Gli statali attendono che il governo mantenga gli impegni - I braccianti mobilitati per il sussidio di disoccupazione - IRI e crisi tessile

Alla ripresa della attività politica il governo Segni si è trovato, come era facilmente prevedibile, di fronte ai numerosi e complessi problemi lasciati insoluti dal precedente governo e che, dopo la stasi estiva, sono riapparsi in tutta la loro gravità. La vertenza dei professori si trascina senza che sia possibile intravedere, per il momento, una soluzione onorevole. Il Fronte della Scuola attende tuttora dal Presidente Segni (che sembra riceverà i dirigenti del « Fronte » martedì) quella prova di buona volontà e di comprensione dei reali problemi della scuola che sinora è mancata nei suoi collaboratori. L'intera categoria quindi è sul piano del « preallarme » — per usare la espressione del Fronte.

Nè questo è l'unico punto su cui il governo Segni stenta a elaborare una sua precisa linea di condotta. L'intera questione del congiobamento per gli statali sta risorgendo. I termini del compromesso di Ferragosto sono noti: il governo si impegnava a rivedere con la Commissione interparlamentare le richieste degli statali non accolte; alla copertura dei nuovi oneri avrebbe dovuto provvedere il ministro delle Finanze con opportune leggine. A metà settembre però nessuna notizia precisa è stata ancora diramata sulla convocazione della Commissione interparlamentare; non solo, ma pare che i preliminari incontri fra i ministri abbiano portato alla seguente conclusione — resa pubblica dall'*A.R.I.* — « sarà possibile far rientrare nella somma a disposizione del Tesoro soltanto una minima parte delle richieste degli statali ». A questo punto le cose non sarebbero ancora compromesse, poichè secondo l'impegno di Segni, dovrebbero entrare in funzione « leeque soluzioni legislative ». Senonchè la predetta agenzia aggiunge che tale soluzione legislativa « comporta evidentemente nuovi aggravi di spesa che il Tesoro non può assolutamente accollarsi ». Si sta quindi lentamente scivolando sulle posizioni di partenza. Le organizzazioni sindacali sono state costrette a mobilitare nuovamente le varie categorie, dai ferrovieri ai postelegrafonici, come strumento di pressione verso il governo. Ed anche i parastatali, che dopo la prolungata lotta dei mesi scorsi erano giunti ad un'intesa di massima, sono in agitazione poichè i termini dell'accordo del giugno scorso non hanno ancora trovato applicazione.

Ma oltre ai pubblici dipendenti altre categorie stanno passando dalla fase di attesa a quella della mobilitazione. La più importante è costituita senza dubbio dai braccianti distacco di queste aziende dalla Confindustria.

La lotta che in questi giorni i 20 mila lavoratori dell'ILVA stanno conducendo sia pure per motivi salariali, denota l'estremo clima di combattività e di unità alla base esistenti negli stabilimenti IRI.

Il governo, cui la FIOM presenterà un memoriale sulla situazione delle varie aziende, è stato invitato dall'organizzazione sindacale metallurgica a discutere al più presto i vari problemi connessi all'IRI. E' questa ro operazione tendente a eliminare i concorrenti e procedere all'accentramento della produzione in pochi stabilimenti, in cui gli alti profitti siano ancora possibili grazie al sempre crescente sfruttamento dei lavoratori.

Il circolo vizioso della limitata produzione, degli scarsi consumi e dei bassi salari imposto, su scala nazionale, dalla Confindustria, continua a non trovare resistenze da parte del governo. Le stesse organizzazioni sindacali scissioniste si limitano a sperare una politica di tampona-

Lo sciopero dei 20.000 all'ILVA è stato fissato per il giorno 21

Oggi ferme le miniere Montecatini del Grossetano

La segreteria, nazionale della FIOM, riunita ieri a Roma per dare esecuzione al mandato ricevuto dal Convegno dei rappresentanti delle fabbriche ILVA, ha deciso di proclamare lo sciopero di 24 ore in tutto il complesso dalle 6 del 21 alle 6 del 22 settembre.

Lo sciopero costituirà una nuova grande manifestazione della volontà dei lavoratori dell'ILVA di portare avanti con decisione la lotta contro l'azione reazionaria e discriminatoria messa in atto dalla Direzione dell'azienda, per la difesa delle libertà democratiche e dei diritti sindacali; per il rispetto degli accordi e dei contratti; per il computo dell'indennità di mensa sugli istituti contrattuali e altre rivendicazioni aziendali; per una trattativa unitaria che consenta una soddisfacente soluzione della vertenza.

Ieri intanto, come era stato preannunciato, all'ILVA di Piombino le maestranze hanno effettuato uno sciopero di tre ore alla fine di ogni turno unico di lavoro, e di due ore per il turno spezzato. Allo sciopero ha preso parte la stragrande maggioranza delle maestranze, con punte fino al 95%.

Un altro sciopero di un'ora alla fine di ogni turno di lavoro, avrà luogo oggi nello stabilimento di Porto Marghera.

* * *

Oggi i 6000 minatori delle miniere Montecatini della provincia di Grosseto scenderanno in sciopero per 24 ore per ottenere l'immediata corresponsione di un acconto di 15.000 lire sulla gratifica di bilancio e la revisione dei cottimi.

Le coste adriatiche e tirreniche spazzate da violente mareggiate

Particolarmente colpita l'Istria - Allagamenti e incendi in Romagna - La parte bassa di Marina di Pisa invasa dall'acqua - Danni agli stabilimenti balneari di Tirrenia

Nella giornata di ieri il maltempo ha imperversato sopratutto sulle coste adriatiche e tirreniche. Una violenta mareggiata, alimentata da un forte scirocco e dall'alta marea, si è abbattuta ieri notte sulla costa dell'Istria nord occidentale, provocando gravi danni. Particolarmente colpita è stata la cittadina di Pirano dove la furia delle onde ha frantumato un largo tratto della banchina, scagliando sulle rive massi franghi del peso di una tonnellata, e ricoprendo le strade prospicenti il mare di cumuli di detriti. Le barche ormeggiate nel porto sono state gettate nella piazza principale, dove l'acqua ha raggiunto l'altezza di mezzo metro. La mareggiata ha causato anche una vittima: un funzionario dell'Istituto previdenziale jugoslavo è stato travolto dalle acque, mentre tentava di porre in salvo i tavoli del Caffè Riviera.

Una violenta bufera di vento ha flagellato, sempre ieri notte, le campagne romagnole. In alcune località i frutteti hanno subito gravi danni. A Cardone, nei pressi di Riolo Bagni, un fulmine ha incenerito un capannone e un pagliaio e il fiume Lamone, ritiratosi dopo la piena della scorsa notte, ha lasciato sulle rive di San Cascino e Brisighella trote, anguille, carpe, e altro pesce d'acqua dolce che è andato a riempire sporte e borse degli occasionali spettatori accorsi sul luogo. Si calcola che siano stati raccolti circa 10 quintali di pesce. Nel Riminese, invece, sono stati pescati 40 fusti d'acqua ragia e olio di lino, un armadio e altre masserizie trasportate dal fiume Ausa in piena.

Una violenta mareggiata ha investito anche il versante tirrenico, fino alle prime ore di ieri mattina.

Onde gigantesche, alimentate dal vento di libeccio, hanno oltrepassato la massicciata di pietra e si sono riversate sulla litoranea di Marina di Pisa inondando in breve le zone più basse della città, strade e scantinati. La violenza dei marosi ha divelto anche diversi massi della barriera protettiva. Il vento — che ha toccato gli 80 km. orari — ha scoperchiato alcuni tetti, e abbattuto un platano che ha bloccato per diverso tempo il traffico sul viale di Marina. Danni sensibili la mareggiata ha provocato anche agli stabilimenti balneari di Marina e Tirrenia.

La libecciata è continuata per tutta la notte. Ieri mattina, però, la violenza dei marosi è diminuita.

Nella nottata sulla spiaggia prospiciente il bagno « Tirreno » i carabinieri di Marina di Massa hanno trovato una grossa mina anticarro.

Anche lungo la costa livornese la mareggiata è diminuita notevolmente di intensità. Il mare si mantiene però agitato e il vento è ancora abbastanza forte.

Le condizioni atmosferiche continueranno però, anche nei prossimi giorni a mantenersi nel loro complesso, perturbate. Il maltempo, che in questi ultimi giorni ha investito, per così dire a scacchiera il nostro Paese, trovava la sua origine in una circolazione di aria umida e instabile. Di qui le alluvioni e nubifragi che hanno colpito saltuariamente le varie regioni.

Nei prossimi giorni il maltempo sarà dovuto, invece, all'influenza di un vasto e profondo ciclone proveniente dal mar del Nord. Le condizioni atmosferiche sull'Italia tenderanno quindi a peggiorare, in quanto le zone piovose attuali si estenderanno notevolmente e le precipitazioni si intensificheranno.

I sanatoriali chiedono un colloquio con Segni

La segreteria nazionale della Federazione italiana lavoratori ospedalieri ha richiesto un colloquio all'on. Segni per esprimergli il vivo malcontento di questi lavoratori a causa della mancata estensione dell'assegno integrativo al personale a rapporto di impiego, nonchè per la mancata corresponsione della tredicesima mensilità ai salariati tra i quali permane vivissima l'agitazione. Il colloquio con l'on. Segni è stato richiesto dopo che gli interventi fatti presso il ministro del Lavoro e il sottosegretario on. Delle Fave i quali, pur esprimendo la loro comprensione per i sanatoriali, fino a questo momento non hanno preso nessuna decisione concreta per venire incontro alle richieste della categoria.

Ripresi ieri i lavori nella necropoli di Spina

FERRARA, 15. — Nella necropoli di Spina sono stati ripresi stamane i lavori di scavo sotto la guida del professor Nereo Alfieri. La campagna si protrarrà fino a che le condizioni atmosferiche permetteranno di lavorare agevolmente anche in profondità.

ti. Anche qui milioni di lavoratori, dopo anni di durissime lotte, erano riusciti ad imporre al governo la loro richiesta di un sussidio di disoccupazione che, almeno in parte, servisse ad alleviare le tristi conseguenze della mancanza di lavoro nelle campagne. Il governo Segni, e in particolare il ministro dell'Agricoltura Colombo, con un atteggiamento confuso e contraddittorio, stanno mettendo in forse la sostanza del loro stesso provvedimento. Le organizzazioni sindacali dei braccianti sono state difatti volutamente escluse dall'elaborazione del provvedimento per il sussidio.

Dalle prime indiscrezioni di stampa è comunque già apparso che il complicato meccanismo ideato dal ministro dell'Agricoltura contiene tali clausole limitative da privare del sussidio una buona parte di braccianti maschi e la quasi totalità delle donne.

Naturalmente anche la sola accettazione in linea di principio del sussidio ha posto in allarme gli agrari, i quali hanno immediatamente preteso, prima ancora di conoscere l'entità e la portata del provvedimento, delle contropartite. A tal fine il ministro Colombo, così restio nel farsi avvicinare dai rappresentanti dei lavoratori, ha avuto numerosi colloqui con gli esponenti della Confagricoltura, nel corso dei quali sarebbero stati promessi agli agrari facilitazioni e sgravi soprattutto in merito ai contributi unificati. Le tardive smentite del *Popolo* non hanno certo modificato l'impressione che anche in questo caso il governo si stia muovendo preso alla gola dal ricatto delle forze reazionarie. Alla Federbraccianti, la gloriosa organizzazione unitaria della categoria, non è rimasta altra alternativa che mobilitare i lavoratori della terra, poichè con la loro azione e se necessario con la lotta possano dare scacco a tutte le manovre di insabbiamento

Altra questione insoluta eppure urgente è quella delle aziende a partecipazione statale Subito dopo la formazione del nuovo governo si era iniziata nell'ambito ministeriale una discussione che verteva sugli indirizzi economici e sull'organizzazione generale dell'IRI. Ma anche qui i vecchi orientamenti politici scelbiani, non trovando nella azione del governo Segni alcun serio argine o una nuova e più coraggiosa impostazione, hanno finito per prevalere. All'interno delle aziende IRI le discriminazioni politiche e sindacali sono continuate e si sono anzi intensificate.

La FIOM, unitamente alla CGIL, in una serie di iniziative ha posto proprio in questi giorni con estrema forza il problema del distacco dell'IRI dalla Confindustria precisando che tale problema deve essere affrontato e risolto tenendo conto esclusivamente degli interessi nazionali. La CISL, di fatti operando per assicurarsi posizioni di privilegio all'interno dei vari stabilimenti, grazie alla politica di discriminazione e di accordi separati ecc. dà un significato reazionario alla sua richiesta di un'altra scadenza che non può essere rinviata.

Ma la passività dell'attuale governo e il suo accodamento alla impostazione economica dei monopoli vengono in luce anche nel settore tessile. In questi giorni numerosi e importanti stabilimenti del Nord (dal C.V.S. alla Rivetti, alla Furter ecc.) e del Sud (le Cotoniere Meridionali) stanno licenziando e sospendendo migliaia di lavoratori. Decine di migliaia di fusi vengono piombati. Il piano di « ridimensionamento » dell'intero settore concordato, all'epoca del governo Scelba, fra il ministro Vigorelli e i grandi industriali, e che aveva trovato nello stesso Parlamento la opposizione della maggioranza, non incontra alcun pratico impedimento. La Snia, il gruppo Riva-Abegg proseguono la lomento delle falle, senza preoccuparsi dei problemi più generali che la crisi impone al Paese.

Il quadro che obiettivamente si presenta in questi giorni dimostra quindi come sia indispensabile un rapido e meditato esame sui problemi di indirizzo generale della politica economica. Il fermento che esiste fra masse notevoli di cittadini dimostra che nessun problema sarà possibile oggi risolvere nel chiuso ambiente degli specialisti della politica e limitandosi a soluzioni di compromesso in ogni singolo settore. Le masse popolari italiane reclamano una soluzione unitaria dei loro problemi, nel quadro di una nuova politica che tenga conto dei loro interessi, e ripropongono il problema della apertura a sinistra nel fuoco della lotta.

DECINE DI PICCOLE AZIENDE AVVIATE AL FALLIMENTO?

Gravi misure del governo sui prodotti farmaceutici

Nella riunione di stamane del Consiglio dei Ministri al centro della discussione sarà un provvedimento relativo ai medicinali che appare di una estrema gravità.

L'Alto commissario per l'igiene e la sanità, Tessitori, ha predisposto una legge relativa alla « brevettabilità » dei sistemi di fabbricazione dei medicinali. Come noto, attualmente qualsiasi ditta farmaceutica italiana può produrre, con lo stesso sistema, un preparato di una ditta straniera, senza bisogno di particolari concessioni o pagamenti. Con la legge di Tessitori si stabilisce invece che, in tal caso, debba essere pagata una certa somma alla ditta che si è assicurata il brevetto del medicinale.

La cosa è assai grave poiche significa praticamente assicurare ai grandi monopoli farmaceutici stranieri (soprattutto americani e tedeschi) la fattura e la vendita di un determinato prodotto: significa restringere questo campo al controllo assoluto delle grandi ditte e bloccare ogni iniziativa delle piccole aziende; e, nello stesso tempo provocare a più o meno breve scadenza un notevole rialzo dei prezzi dei medicinali, sia perchè i monopoli sfuggirebbero più facilmente alla concorrenza, sia per il nuovo gravame sul prodotto.

Da indiscrezioni si è appreso che tale legge sarebbe stata richiesta e sollecitata più volte dai monopoli americani, e la cosa è tanto più credibile se si pensa che alcuni dei prodotti di più largo consumo in Italia (penicillina, streptomicina, sulfamidici) sono per l'appunto « brevetti » americani.

La cosa, come si vede, è gravissima: molte piccole aziende si vedranno costrette a chiudere i battenti, mentre occorre ricordare che, fra l'altro, i monopoli italiani (tipo Montecatini) sono protetti anche da particolari accordi con i monopoli stranieri. La cosa più incredibile è che tale nuova legge prevederebbe, nell'articolo 16, la « retroattività » del provvedimento! Prevederebbe, cioè, l'esborso, da parte delle ditte italiane, di decine e decine di milioni al monopolio che possiede un determinato brevetto. Questo particolare, che veniva fornito dagli stessi portavoce del governo e dagli ambienti del Commissariato per l'igiene e la sanità, è tanto più assurdo se si pensa che l'articolo 11 del Codice Civile afferma che « la legge non dispone che per l'avvenire: essa non ha effetto retroattivo ».

Nuove adesioni al convegno delle capitali

FIRENZE, 15. — Dopo quella del sindaco di Sofia, sono giunte nuove adesioni al convegno dei sindaci delle capitali, che si svolgerà nella nostra città ai primi del prossimo ottobre. Le ultime adesioni di cui si ha notizia sono le seguenti: Saigon (Viet Nam del Sud), Vientiane (Laos), Belgrado, Vienna, Panama, San Salvador, Managua (Nicaragua).

All'asta ieri a Milano i mobili di Brusadelli

La vendita relativa ad una insolvenza dell'industriale per una somma di quarantatre milioni — Folla alla sala delle vendite

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 15. — La sala delle vendite alla « casa delle aste » di via Papiniano ha vissuto oggi la sua gran giornata. Il pubblico alle 17, ora di inizio delle vendite, la stipava letteralmente richiamato dalla vendita di un lotto di oggetti pignorati a Giulio Brusadelli, di nuovo salito agli onori della cronaca dopo il sequestro di 425 milioni, concesso dal presidente del Tribunale di Milano ai suoi danni e in ziatosi col blocco di 17 milioni di azioni. I beni pignorati e messi all'asta si riferiscono a un'altra insolvenza dell'industriale, cui però sembra estraneo il fisco, di 43 milioni risa ente ancora all'epoca del famoso scandalo.

Oltre agli abituali acquirenti delle aste, si notavano appartenenti ad ogni categoria sociale, nè mancavano signore e signori distintissimi e infine, in gruppo compatto, i fotoreporters, armati di macchine e di flash. Quando l'asta è stata dichiarata aperta dal banditore Vandelli, un fremito è serpeggiato fra il pubblico, il brusio è cessato di colpo e la gara ha avuto inizio.

Da questo istante il pubblico, per bocca del banditore, ha fatto ingresso nel mondo intimo del Brusadelli, rappresentato dagli oggetti che un tempo gli appartenevano e che ora giacevano nella sala per una vilissima asta giudiziaria.

Fra i lampi dei flash si è cominciato con un servizio da the in metallo argentato e di cui si accettava qualsiasi offerta. Occorre infatti precisare che questa è la seconda asta « Brusadelli » in quanto la prima, tenutasi il 1. settembre, andò deserta. Da una offerta di 6 mila lire iniziale il servizio è stato aggiudicato per 18 mila lire. Un cassettone veneziano del '700, valutato nell'asta precedente 120 mila lire, è stato aggiudicato per 170 mila lire (offerta iniziale 120 mila lire). Ancora in stile veneziano, certamente un debole di casa Brusadelli, è stato posto in vendita un salotto con divano a tre posti e due poltrone in verde oro: è stato aggiudicato per 105 mila lire

Così dopo altre suppellettili e di due statue di marmo e di una portantina il lotto « Brusadelli » è terminato. Totale della vendita: 1.133.000 lire. Il banditore ripete che gli altri oggetti saranno messi in vendita prossimamente, dopo che si sarà fatta la nuova valutazione e annuncia altri lotti, premettendo però che lascerà il tempo per sfollare.

Due latitanti arrestati in provincia di Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 15 — Due latitanti sono stati arrestati oggi. Si tratta di tal Francesco De Mercurio e Vincenzo Carbone, il primo autore di un duplice omicidio; il secondo accusato e denunciato per l'assassinio del mafioso Rocco Calabrò. Il Carbone si è costituito agli agenti, che attendeva sulla porta di casa a Sinopoli.

Il De Mercurio, invece, è stato arrestato con uno stratagemma. Egli si apprestava a lasciare Villa S. Giovanni, avendo fiutato che sulla zona era ricercato. Ma l'auto che lo doveva portare lontano, aveva alla guida un agente di P.S., che lo conduceva invece nella rete tesagli dai funzionari della questura.

Stasera a Palermo la elezione di miss Mondo

PALERMO, 15. — In un grande albergo di Mondello avrà inizio domani il concorso per la elezione di Miss Mondo. Fra le partecipanti, scelte fra le vincitrici di numerosi concorsi di bellezza, saranno anche « Miss Italia » e « Miss Cinema », elette recentemente a Rimini. A Palermo come a Rimini, saranno presenti rappresentanti di alcune tra le maggiori case cinematografiche italiane

Un motoveliero affonda al largo dell'isola di Ponza

L'equipaggio in salvo - Una falla allo scafo è stata la causa del sinistro

LATINA, 15 — Il motoveliero « Zoroastro » del compartimento marittimo di Catania e diretto a La Spezia con un carico di 200 quintali di grano ed altra merce, è colato a picco nelle acque dell'isola di Ponza, in seguito a una falla prodottasi nello scafo durante la navigazione.

I sei uomini dell'equipaggio si sono messi in salvo con la lancia di bordo.

Un autocarro distrutto da una mina a Catanzaro

CATANZARO, 15 — Nei pressi di Cropani, un autocarro guidato da tale Giuseppe Tallarico, mentre traversava un podere dell'Opera valorizzazione Sila, investiva con la ruota posteriore un ordigno residuato di guerra che scoppiava provocando la distruzione dell'automezzo.

L'autista rimaneva fortunatamente illeso, mentre il contadino Antonio Tondito, che si trovava nei pressi, veniva investito dalle schegge per cui doveva essere ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

Esame a domicilio per uno studente ammalato

MESSINA, 15. — La commissione di esami dell'Istituto di avviamento industriale di Messina, si è recata oggi in casa del giovane Giuseppe Lombardo, a Montalbano Elicona, per interrogarlo. Il Montalbano, che aveva già sostenuto l'esame scritto di lingua francese, si era improvvisamente ammalato di gastrite e rischiava di ripetere l'anno.

Aderendo al desiderio espresso dai genitori del giovane, la commissione si è recata a Montalbano Elicona. L'esito dello esame orale, a quanto pare, è stato buono.

Tre operaie conserviere folgorate dalla corrente

Una di esse è morta prima di giungere all'ospedale - L'incidente è accaduto a Napoli

NAPOLI, 15. — Un gravissimo infortunio sul lavoro, che ha avuto conseguenze mortali, si è verificato nel primo pomeriggio di oggi nello stabilimento conserviero Giovanni Paudice, a S Giovanni a Teduccio. L'incidente ha provocato la morte di una operaia, madre di famiglia, ed il ferimento di altre due lavoratrici.

Le operaie della Paudice avevano appena finito la colazione, ed avevano da poco ripreso la lavorazione, verso le ore 13 di oggi, quando dal tavolo automatico delle pelatrici partiva una fortissima scarica elettrica, che investiva per prima la operaia Maria Apolio, di 41 anni, che si abbatteva al suolo con un urlo, e quindi la 43enne Pasqualina Mignano.

In soccorso delle due compagne di lavoro accorreva una altra operaia, Maddalena Maresca, di ventotto anni, ma non appena toccava le due veniva investita anch'essa dalla forte scarica Le altre sei operaie che erano attorno al tavolo riuscivano a mettersi in salvo. Il lavoro si fermava immediatamente e si provvedeva a trasportare urgentemente la Apolio, che appariva priva di sensi, all'ospedale dei Pellegrini. Ma la povera donna giungeva all'ospedale già cadavere. Il verdetto dei sanitari era « morte per folgorazione ».

Balene nel golfo di Loano

LOANO, 15. — Le sagome di due balene sono apparse nella mattinata di oggi nello specchio d'acqua prospiciente il golfo di Loano. Le balene, probabilmente le stesse già avvistate altre volte nel Mediterraneo, dopo aver vagato per circa due ore nel golfo, si sono allontanate verso la costa francese. I pescatori, che hanno incontrato al largo i cetacei, sono rientrati a riva celermente dichiarando che il più grande di essi misurava circa 12 metri di lunghezza ed il più piccolo 6.

La gestione del collocamento è stata sottratta ai panettieri

Immediata reazione della C.G.I.L. e dei sindacati

La Commissione centrale per l'avviamento al lavoro, nonostante l'argomentata opposizione dei rappresentanti della CGIL, ha approvato ieri lo schema di regolamento proposto dal ministero del Lavoro, con il quale viene ad essere tolto alla categoria dei panettieri e a quella dei lavoratori dell'albergo e mensa il diritto conquistato da parecchi decenni di dure lotte, ad esercitare la funzione di collocamento.

La segreteria della CGIL ha esaminato, insieme alle Segreterie delle due federazioni interessate (lavoratori alimentari e lavoratori dell'albergo e mensa) la situazione che si è venuta a creare in seguito a tale deliberazione.

Le segreterie hanno ancora una volta rilevato che con il regolamento ministeriale si è data una interpretazione alla legge sul collocamento che non tiene nessun conto delle concrete esigenze dei lavoratori, aggravando sensibilmente le deficenze della legge

La segreteria della CGIL ha invitato le segreterie delle due federazioni a prendere tutte le iniziative che riterranno opportune per informare i lavoratori interessati e le ha sollecitato a far conoscere le decisioni che saranno adottate dalle assemblee dei lavoratori che si svolgeranno nei prossimi giorni

Contro il supersfruttamento in sciopero i minatori sardi

CARBONIA, 15. — Nella giornata di ieri i minatori di Seruci sono scesi in sciopero per 24 ore contro il supersfruttamento; in seguito lo sciopero si è esteso anche a Cortoghiana dove la Carbosarda vorrebbe instaurare gli stessi metodi di lavorazione in atto a Seruci.

La Commissione interna della miniera di Seruci nel corso dello sciopero si è recata presso la direzione a prospettare la esigenza, sentita da tutti i lavoratori, di abolire gli attuali metodi di lavorazione. Il direttore della miniera ha risposto in modo assolutamente negativo affermando che « se i lavoratori non possono sostenere l'attuale ritmo di lavoro sono liberi di dimettersi ». In seguito a questa risposta i minatori hanno deciso di proseguire lo sciopero anche nella giornata di oggi.

ANNUNCI SANITARI

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. P. Calandra Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

DISFUNZIONI SESSUALI
Visite e cure prematrimoniali
Orario: 9-13 16-19, festivi 10-12
e per appuntamento Tel 481 633
di ogni origine Dehizenze ecc.
Prof Grand'Uff DE BERNARDIS
Specialista Dermosifilografo
Docente St Med Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)
(Aut Pref 5-11-52 n 23165)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61 979 - Ore 8-20 - Fest 8-13

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.507 - Ore 8-20 - Fest. 8-13